



«Prendi e leggi!». La Bibbia nel cuore della cultura occidentale  
Serie diciottesima – anno 2020/2021  
1 – Antico Testamento  
Libro di Giuditta

## Quinta lezione

Mercoledì 10 febbraio 2021

**Relatore: don Silvio Barbaglia**

Appunti non rivisti dal relatore

## Indice

1 Introduzione .....	1
2 Giuditta celebra la sua vittoria .....	1
3 La lode a Dio che... ammazza il nemico .....	2
4 La circoncisione di Achior e la riconquista giudaica .....	2
5 L'esercito di Oloferne allo sbaraglio .....	3
6 Giuditta, modello femminile.....	3
7 Fedele al marito anche post mortem .....	4
8 Dibattito .....	4

## 1 Introduzione

Siamo così giunti al quinto e ultimo incontro dedicato al libro di Giuditta. Eravamo arrivati alla débacle di Oloferne, ucciso e decapitato dalla donna giovane, bella e attraente che con la sua serva riesce a portare a casa il risultato.

## 2 Giuditta celebra la sua vittoria

Ora vediamo il suo ritorno a Betulia, la reazione dei suoi concittadini e quello che accade nell'accampamento di Oloferne. Da lontano Giuditta gridò alle sentinelle di aprire, dicendo che Dio è con noi. Quindi le sentinelle si affrettano alle porte, chiamano gli anziani e tutti, grandi e piccoli, si avvicinano, aprono le porte e Giuditta dice “Lodate Dio, che non ha ritirato da noi la sua misericordia...”. E mostra la testa e la cortina su cui giaceva. Viva il Signore che mi ha custodito, sono riuscito a sedurlo, ucciderlo senza essere vittima di un rapporto sessuale con lui – ciò cui lui ambiva. Il trofeo della testa, come si faceva nell'antichità e ancora oggi in molte popolazioni di cultura fortemente primitiva, come segno di vittoria sulla persona uccisa. Tutti esultano: lodato sia tu Signore che hai trionfato sui nemici del tuo popolo. Prima la benedizione a Dio che ha causato la vittoria, e poi lei che ne è stato lo strumento. “Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno”, anche Giuditta è chiamata “Benedetta fra tutte le donne”. Che questo sia per la tua imperitura esaltazione, poiché non hai risparmiato la tua vita, ma ti sei spesa per la nostra difesa senza macchiarti di alcuna colpa e impurità.

### **3 La lode a Dio che... ammazza il nemico**

Apro una parantesi su questi aspetti etici e religiosi. Abbiamo celebrato domenica la giornata della vita. Questa scrittura è sacra, deuterocanonica, celebra la vittoria di Dio e del suo popolo. Se notate qui abbiamo la struttura del ringraziamento profondo perché Dio ha trionfato nei confronti dei tuoi nemici. È un ritornello che spesso troviamo nei Salmi, con la richiesta che Dio possa trionfare sui nemici di Israele. Noi siamo figli, oggi, di una cultura figlia di tutta la storia dei diritti, romano e individuale, la Rivoluzione francese con libertà, fraternità e uguaglianza, e della dichiarazione dei diritti dell'uomo. Diciamo perciò che la vita ha un valore assoluto, per grandi, piccoli, poveri, ricchi, in quanto uomini, da tutelare nei loro diritti, anche quando si tratti del peggiore criminale di questa terra, che ha diritto a difendersi in un processo, salvo lo stato di guerra, che ha una sua forma di diritto molto più complesso. Quando leggiamo questi testi dobbiamo metterci nella situazione, in cui il diritto è qualcosa di molto diverso, tribale o di città, con un sistema di valori e consuetudini che hanno consenso all'interno di quella cultura. Poi abbiamo anche forme di diritto statale con gli stati persiani ecc. Ma il concetto in ogni caso tendenzialmente è che la vita è importante se è la mia e del mio popolo. E "mors tua vita mea" è un principio che si applica regolarmente: la vita del nemico non va tutelata, ma annientata, perché è minaccia alla mia. E quindi si loda Dio non perché ha allontanato il nemico, ma perché ha ammazzato il nemico, l'ha annientato. Il modello tipico è quello del passaggio del mar Rosso, nella notte di Pasqua, con il faraone che con il suo esercito viene sommerso, e Mosè e Miriam lodano Dio. Lì c'è il testo fondatore, con il passaggio del mare che statuisce il criterio che vi ho indicato. Questo è uno degli elementi di contestazione nei confronti della fede ebraico-cristiana e dell'immagine di Dio che ne scaturisce, e che ha portato molti a reagire, come Marcione, che si oppose a questo volto di Dio, che rappresenterebbe il demiurgo, è una figura negativa che non corrisponde al Dio che Gesù ha chiamato Abbà, e che è il vero Dio. Quindi abbiamo due divinità contrapposte, questa vendicativa e violenta e l'altra che perdona, è misericordiosa ecc. Anche in seguito ci sono state le due facce della medaglia, i due stili, nel pensiero della Chiesa, che da una parte approva la "guerra giusta", che si combatte per difendersi e per opporsi al prepotente che schiaccia il debole, dall'altra ripudia la guerra. Occorre riflettere sulla percezione del tempo in cui viviamo. Oggi viviamo valori e diritti che riteniamo insindacabili, mentre una volta erano relativi, mentre altre cose che un tempo erano sentite come importanti non lo sono più. I comandamenti non sono assoluti, come ci sembrerebbe, ma sempre relativi. Come il comandamento "non uccidere", che si applica ai tuoi connazionali, nella Bibbia, ma non nei confronti di un Moabita, che puoi uccidere, anzi devi ucciderlo, in quanto nemico del tuo popolo. Così il "non commettere adulterio" che è molto diverso se a farlo è l'uomo o la donna, che è di proprietà dell'uomo. Qui abbiamo Oloferne che pensava di esaltare distruggendo Israele, e loro riescono a salvarsi.

### **4 La circoncisione di Achior e la riconquista giudaica**

Giuditta chiede di prendere la testa di Oloferne e piazzarla in bella vista sulle mura. Vedete che sapiente strategia comunicativa? Poi i guerrieri di Betulia devono fingere di voler muovere a battaglia per scendere nella valle. Così loro si precipiteranno verso le tende dei loro capi nell'accampamento per svegliarli, e svegliare Oloferne, e non trovandolo nella tenda si lasceranno prendere dal terrore e fuggiranno, e allora voi inseguiteli e uccideteli sul loro cammino. Altro che lasciarli andare tranquilli, dicendo "che bello, l'abbiamo scampata!".

E chiede di chiamare Achior l'ammonita, per mostrargli la testa di Oloferne, perché prenda coscienza di ciò che Dio ha compiuto in favore del suo popolo. Quindi occorre fare questo, prima di iniziare il tutto. Achior vede e cade per terra svenuto. Poi rinviene, e benedice Giuditta, tutti i popoli saranno stupefatti quando udranno il tuo nome. Chiede che Giuditta racconti tutto, e lei racconta tutto ciò che ha compiuto, racconto che anche gli altri non hanno ancora sentito. Il popolo acclama con giubilo e riempie la città di gioia. Achior decide di farsi circoncidere e diventare ebreo. Nella

casa asmonaica a partire dalla rivolta maccabaica questo testo ha quindi anche valore di proselitismo. Un'azione di riconquista del territorio per liberarlo dai gentili, dai pagani. Come le genti di Tiro e Sidone che hanno colonizzato Sichem, e i territori devono essere ricolonizzati e rigiudaizzati, come fecero Giovanni Elcano e suo figlio Alessandro Ianneo. Questo richiedeva che i pagani si facessero circoncidere, come di testimonia Giuseppe Flavio. E Achior ne è l'emblema, lui che spontaneamente riconosce la primazialità del Dio di Israele e si fa circoncidere. Anche perché o ti facevi circoncidere, o ti cacciavano via o ti uccidevano, non c'era molto da discutere. Anche i cristiani di fronte all'impero romano avranno di fronte la prospettiva della persecuzione, in alternativa al rendere culto all'imperatore. Cosa che poi i cristiani, giunti essi al potere, sottoposero i pagani a persecuzione, come accade ad esempio a Ipazia. Il teorema è sempre quello: quando hai in mano il potere diventi carnefice, e la vittima appena passa dall'altra parte fa a suo volta il carnefice degli altri, forse per vendicarsi? Con tutto il rispetto, pensate a Israele perseguitato nella Shoà, e che ora nel territorio in cui abita si comporta da oppressore nei confronti della popolazione palestinese più debole. La religione spesso non aiuta in questo. Il testo biblico invita a mostrare misericordia nei confronti del debole, perché anche tu lo sei stato. Ma se il debole è il nemico sul tuo territorio, scatta spesso l'altro meccanismo.

## **5 L'esercito di Oloferne allo sbaraglio**

Gli Israeliti fanno come Giuditta ha detto. I nemici vanno verso l'accampamento, entrano nella tenda di Oloferne per dirgli che gli Israeliti hanno avuto l'ardire di attaccare, e che bisogna sbaragliarli. Bagoa corre alla tenda di Oloferne, e lo trova morto e decapitato, senza la testa, e poi va a controllare nella tenda di Giuditta e nella trova, allora inizia a gridare e dare l'allarme. Tutti si stracciano le vesti, c'è lo scompiglio generale. Una cosa tipica delle culture di allora, fortemente verticistiche. Erano 200 mila, ma basta che il capo venga meno e non si è capaci di muoversi. Uno potrebbe pensare: ma come, gli altri chialiarchi cosa stavano lì a fare? Ma se ragioni così cade tutta la tensione del racconto. Qui Oloferne è come il Faraone, Nabuccondonosor è come il Faraone che combatte contro Dio. Quindi senza il capo c'è la confusione generale e tutti si danno alla fuga. Gli Israeliti si mettono a inseguirli, tutti quelli che sono capaci di combattere. In tutto il territorio di Israele sono mandati messi per invitarli a sterminare gli Assiri invasori. E vediamo che Israele si muove concorde con un'azione di herem, che distruzione radicale di offerta sacra, come quando Israele giunge nella promessa e fa lo stesso con le città dei nemici che vi trova, come un olocausto, senza tenere nulla per sé ma consegnando tutto a Dio nella distruzione. È l'azione di riconquista degli Asmonei dal 250 a.C. fino al I secolo a.C. Gli Israeliti uccidono e fanno bottino di tutte le ricchezze che l'esercito nemico ha portato da Israele.

## **6 Giuditta, modello femminile**

Allora il sommo sacerdote Joachim e gli anziani di Gerusalemme vengono per vedere, e per salutare e benedire questa eroina, Giuditta. E tutti le rivolgono parole di benedizione: sei a gloria di Gerusalemme e della Giudea, lei che si chiama Giuditta. Per causa tua abbiamo ammazzato tutti: vedete quello che dicevamo prima sul tema della vita, potevano accontentarsi di ammazzare Oloferne e basta! La tenda di Oloferne e tutte le ricchezze che conteneva sono date a Giuditta, tutte le altre donne fanno una danza in suo onore, lei danza con loro. Quindi grande festa per la vittoria, con grande ruolo di Giuditta e delle altre donne. Vedete che tipo di donne? Quando si parla di donne nella Bibbia, sono sempre testi maschili, nella Bibbia. La donna è bella, e usando la sua bellezza è donna sapienza o stoltezza a seconda che sia a nostro vantaggio o svantaggio. Quindi diventa eroina e stratega. Ma rispetto al nostro concetto di donna e a come vivevano le donne di allora, non è il tipico modello femminile. Anche la donna perfetta è quella che onora il marito, che è bella, perché così piace agli uomini, e quella che è valorosa in battaglia è valorizzata in un ambito che è gestito di fatto dagli uomini. Si tratta sempre di donne pensate e raccontate dagli uomini.

Certo, la donna ha bisogno di sensibilità maschile che l'aiuti a cogliere potenzialità e aspetti di sé che nemmeno vede e sospetta e viceversa. C'è tutta un'esegesi di genere, femminista, che ha lavorato molto su testi come questo. Ma la redazione di questi contenuti viene fondamentalmente dagli uomini, perché è molto difficile pensare che azioni di scrittura come queste in Israele fossero affidate a donne, anche in queste epoche tardive.

Allora Giuditta intona un canto, che riecheggia quello di Miriam dopo il passaggio del mar Rosso. Riassume la storia di conquiste subite da Assiri e Babilonese, l'attentato alla vita del suo popolo, che stava per essere distrutto, e Dio ha sconfitti i nemici per mano di una donna. Giuditta è il popolo giudaico che riesce a sconfiggere Assur. Giuditta riesce a sconfiggerli con la sua bellezza. Vedete che si riafferma questo, e lei sta sempre parlando della capacità della sua seduzione. La scimitarra tagliò il suo collo. Qui si parla ora anche di Medie e Persiani. Ci mancano solo gli ellenisti, e poi abbiamo l'insieme di tutti i regni che hanno oppresso Israele. Gli Isrealiti hanno ucciso tutti. Innalzate a Dio un canto nuovo..., sono parole che usiamo anche come cantico nelle liturgia delle Ore. Dio è creatore, e anche Dio della storia e degli eserciti.

## 7 Fedele al marito anche post mortem

Quando tutta questa delegazione giunse a Gerusalemme, dopo che tutti si sono purificati fanno grandi sacrifici. Giuditta offre tutte le ricchezze di Oloferne. Vedete quindi che grande festa che si fa a Gerusalemme, che è il punto focale di tutta la storia. Lei resta nei suoi possedimenti, diventando famosa in Israele per tutta la sua vita. Molti se invaghirono, ma nessun uomo ebbe rapporti con lei. Come lei non si è contaminata con Oloferne, così lei dedica tutto il tempo ulteriore... Era prima debole, ma non povera, ora è famosa. Invece di sposarsi lei decide di restare fedele al suo marito morto. Siamo alla fine del II secolo, e sappiamo che nel giudaismo c'erano gruppi che avevano fede in una risurrezione, o meglio in una sopravvivenza dell'uomo dopo la morte. Se il marito Manasse morto prematuramente è per lei così importante che lei non si unisce con nessun altro uomo, può essere che lei pensi che lui sia sempre presente, e quindi lei come vedova sebbene possa unirsi in Israele con altri uomini, forse non lo fa perché c'è la prospettiva della vita per sempre e quindi di unirsi di nuovo potenzialmente con lui. Vive fino a 105 anni nella casa del marito, affranca la sua serva, e viene sepolta nella stessa camera sepolcrale di lui, e prima di morire distribuì gli averi di suo marito... Vedete che si parla sempre di lui. E per tutta la sua vita, e ancora molto dopo, nessuno attentò alla sicurezza di Israele. Certo, 50 anni dopo gli Asmonei avrebbero dovuto cedere il potere ai Romani.

Credo che leggere questo libro sia stato una bella occasione per riflettere sul background della scrittura biblica, che è sempre un grande mistero.

## 8 Dibattito

**Domanda:** "benedetto il frutto del tuo seno" nel testo di Giuditta non c'è.

**Don Silvio:** infatti c'è solo il "tu sei benedetta fra le donne".

**Domanda:** pensavo alle cose attribuite a Maria nel "Tota pulchra". Sono stati presi da qua?

**Don Silvio:** sì. E la cosa è un po' strana, pensando alla figura mite di Maria accostata alla figura di Giuditta, che chiameresti una donna crudele con i criteri etici di oggi, per le azioni che ha fatto. Quando la violenza è troppa nella vendetta raggiungi quello che tranquillamente chiameremmo crudeltà, perché quando esageri nella reazione passi dalla parte del torto. Come quando il Faraone che osa minacciare il popolo vede tutto il suo esercito completamente distrutto. Si mostra la strapotenza della reazione di Dio, tu ne vieni fuori come liberato dal tuo vindice, e quindi ha il racconto di sterminio del tuo nemico, che è dipinto come il male assoluto.

**Domanda:** tu letitia di Israele, tu gloria del popolo nostro, applicati pari pari a Maria.

**Don Silvio:** il problema è nostro, che oggi distinguiamo in modo chiaro, con il diritto. Se oggi prendi un serial killer non sei autorizzato ad ammazzarlo, perché riconosci che anche lui è titolare di diritti. Ma il nemico è spogliato di diritti, deve essere ammazzato.

**Domanda:** Maria quindi come Giuditta.

**Don Silvio:** anche Maria è associata al popolo di Giuda, è la figlia di Sion, figura corporativa, figura dell'Israele che attende il messia, che viene a liberarci dall'oppressore. E qui ci risiamo. Il nemico erano i Romani. Quindi Maria è donna mite, ma come simbolo del popolo, se sei nella situazione di oppressione del I secolo... Poi noi abbiamo elaborato visioni pacifiche che cambiano le carte in tavola.

**Domanda:** Giuditta è strumento della lotta del bene contro il male. Mi vengono in mente le guerre fatte in nome di Dio, come le crociate.

**Don Silvio:** la coscienza che la vita valga più della verità, è moderna, anzi, quasi contemporanea. Oggi si sta combattendo per togliere in tutti i diritti nazionali la pena di morte, che il Vaticano ha avuto fino al '69. La verità e la giustizia sono più importanti della vita, e allora puoi uccidere a motivo della legge, mentre se la vita è più importante allora non puoi comminare la pena di morte.

**Domanda:** Gesù Cristo ha detto chiaramente che occorre amare i propri nemici e porgere l'altra guancia, e non c'è una sola sua frase che legittimi l'uccisione di un altro uomo. Queste posizioni di guerra giusta non sono cristiane, anche se le ha teorizzate sant'Agostino.

**Don Silvio:** ma se uno prende testi del Nuovo Testamento, come l'Apocalisse, ci si trova di fronte ad azioni di giudizio, con l'uccisione di chi è condannato. Certo, nel canone neotestamentario abbiamo dei vertici inarrivabili di amore del nemico che sono innaturali, perché l'amore per il nemico non è neanche compatibile con la difesa della specie. L'amore per il nemico è sconveniente da ogni punto di vista. Quindi si tratta di una perla preziosa, che trova difficile attuazione perché i cromosomi dell'umanità vanno regolarmente in un'altra direzione.

**Domanda:** si sono fatte distinzioni tra il nemico visto come nemico personale, e non come nemico pubblico.

**Don Silvio:** la dimensione sociale tirata in ballo nel polemos, mentre l'echtros visto come nemico personale. Ma non basta la terminologia, occorre poi vedere la declinazione delle azioni. Non bisogna costruire una semantica delle azioni bibliche a partire dalle parole usate, perché certi valori si possono fare emergere anche senza mai citare le parole chiave. Ad esempio se pensi alla parabola del figliol prodigo che parla di accoglienza e perdono senza usare queste parole. Certo, passando dal contesto personale a quello sociale, le cose si compiono. Il perdono è gestibile facilmente dal soggetto singolo, ma quando c'è di mezzo una collettività le cose cambiano. Pensate alla Shoà: gli Ebrei dovevano perdonare i tedeschi che li hanno sterminati? Mi sembra difficilissimo! Invece per il singolo è più facile perdonare. Anche se la comunità di Sant'Egidio è riuscita a portare a compimento azioni di riconciliazione internazionale assolutamente inaspettate.

**Domanda:** penso a Bonhoeffer e alla sua partecipazione all'attentato a Hitler. Ci sono situazioni in cui la violenza è l'unico modo per evitare una violenza maggiore.

**Don Silvio:** la teoria era quella dell'uccisione del tiranno per evitare questa strage, che si può sottoporre a discussione. Bonhoeffer stesso riconosceva che non stava mettendo in atto la teoria dell'amore cristiano e della non-violenza. Ma mettendo sui due piatti della bilancia la vita di Hitler e tutta quella delle persone che lui minacciava di morte, la questione restava aperta.

**Domanda:** pensiamo alla preghiera con cui gli Israeliti hanno sostenuto Giuditta nella sua opera.

**Don Silvio:** ottimo spunto! Ma vi aiuto a contestualizzare. Se siamo in epoca asmonaica, gli Asmonei, che sono sacerdoti, vogliono sottolineare la centralità del tempio di Gerusalemme, ricostruito e riconsacrato, e dopo una decina d'anni fatto ripartire a pieno regime. Vedete che alla fine si arriva al tempo di Gerusalemme. Betulia è messa come avamposto, per avere un villaggio piccolo e una sola donna debole, che rappresenta il popolino di Giuda che sconfigge il nemico. Ma la storia è tutta tempio-centrica nel libro di Giuditta.

Concludiamo così questo nostro ultimo incontro. Ci vedremo prossimamente su questi schermi per il prossimo libro del Nuovo Testamento.